

# Prima di diventare invisibili

Prevenire a scuola il fenomeno dei Neet

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani,  
Emilia Caizzo, Antonella Forte

Prefazione di Geraldina Roberti



**Innovation  
Creativity Setting**



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

## *Innovation Creativity Setting – InCreaSe*

Direttori: Guido Lazzarini, Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota

Curatori relazioni internazionali: Giorgio Maria Bressa e Valentina Grosso Gonçalves

La collana è espressione dell'associazione culturale InCreaSe, gruppo di ricerc-azione costituito da professori universitari, ricercatori di Isfol e Istat, imprenditori, liberi professionisti, manager del pubblico, del privato e del terzo settore di diverse regioni d'Italia.

L'attività scientifica si articola in quattro sezioni di studio/ricerca:

- Intangible asset in azienda e territorio;
- SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami;
- Dinamiche sociali;
- Salute e società.

L'ipotesi che orienta gli studi e le ricerche di InCreaSe è la convinzione che creatività e innovazione siano profondamente radicate nei contesti locali, portatori di specifiche identità storiche e culturali che interagiscono fra loro in modo diretto e trovano stimoli in varie forme a livello globale. InCreaSe mira a cogliere tali realtà e, a seconda delle specificità delle singole sezioni, le elabora con criteri scientifici per renderle elementi di nuova creatività e innovazione. A tal fine sono stati istituiti, a supporto della mission di InCreaSe, due comitati: l'uno scientifico, l'altro di indirizzo.

Ogni volume, saggio o articolo nasce da briefing di lavoro e, a ulteriore garanzia di scientificità, prima di essere avviato alla pubblicazione cartacea e/o on line, è revisionato da referee anonimi esperti nel campo tematico trattato.

### *Comitato scientifico*

*Intangible asset in azienda e territorio* - Roberto Angotti, Isfol Roma; Giacomo Büchi, Univ. Torino; Cecilia Casalegno, Univ. Torino; Piero Giammarco, project manager; Fabrizio Mosca, Univ. Torino; Sonia Palumbo, PhD in Scienze organizzative direzionali; Anna Claudia Pellicelli, Univ. Torino; Giulio Perani, Istat Roma; Luca Simone Rizzo, PhD on Network Economy and KM; Francesca Silvia Rota, Politecnico Torino.

*SoIL-Sostenibilità, Innovazione, Legami* - Fabio Berti, Univ. Siena; Grinde Bjorn, Norwegian Institute Univ. Oslo; Maria Stella Chiaruttini, Ist. univ. europeo Fiesole; Olivier Crevoisier, Univ. Neuchatel; Egidio Dansero, Univ. Torino; Stefano Duglio, Univ. Torino; Paola Lazzarini, PhD in Sociologia e metodologia della ricerca sociale; Dario Musolino, Univ. Milano-Bicocca; Claudio Pellegrini, Univ. Sapienza Roma; Paola Ravizza, giornalista; Francesco Scalfari, Polo univ. Asti; Annunziata Vita, Univ. Salerno.

*Dinamiche sociali* - Luigi Bollani, Univ. Torino; Anna Cugno, Univ. Torino; Antonella Delle Fave, Univ. Statale Milano; Giulio Gerbino, Univ. Palermo; Paolo Gubitta, Univ. Padova; Gennaro Iorio, Univ. Salerno; Giuseppe Moro, Univ. Bari; Nicolò Pisanu, Pass Roma; Mariagrazia Santagati, Univ. Cattolica Milano; Fausta Scardigno, Univ. Bari; Enrico Tacchi, Univ. Cattolica Milano; Francesco Villa, Univ. Cattolica Milano.

*Salute e società* - Giulia Bardaglio PhD in Scienze umane; Giorgio Maria Bressa, Pass Viterbo; Carla Facchini, Univ. Milano-Bicocca; Secondo Fassino, Univ. Torino; Chiara Garbarini, Univ. Torino; Valentina Grosso Gonçalves, psicologa; Alessandro Mastinu, Polo univ. Asti; Giovanni Mussella, Univ. Torino; Luciano Peirone, Univ. Chieti-Pescara; Tiziana Stobbione, Polo univ. Asti; Mara Tognetti, Univ. Milano-Bicocca; Franco Valfrè, Univ. Statale Milano.

### *Comitati di indirizzo*

Maurizia Albanese; Elisa Allasia; Giorgio Alifredi; Barbara Baino; Mauro Bajardi; Anna Ballarini; Paola Barbarano; Stefania Bertorello; Damiana Boggio; Guido Bolatto; Gianfranco Bordone; Federico Bressa; Marco Bricco; Simona Brino; Cinzia Buat; Leonardo Caroni; Manuela Colombero; Laura Cominetti; Anna Corti; Mirella Cristiano; Katia Stefania Fabbro; Arturo Faggio; Grazia Fallarini; Barbara Fauda; Ivana Finiguerra; Paola Gennari Santori; Enrico Gennaro; Bruna Gerbaudo; Riccardo Ghidella; Maria Rosa Guerrini; Salvatore Improta; Francesco Lazzarini; Luciana Lazzarino; Carmela Lecci; Chiara Masia; Paola Montrucchio; Lorella Nizza; Enrico Orrù; Antonella Pella; Giulia Pentella; Enrica Pejrolo; Giovanni Periale; Gian Carlo Picco; Raoul Romoli Venturi; Carlo Ronca; Vilma Rossi; Cinzia Tortola.

Segreteria: [segreteria.collana@increasegroup.org](mailto:segreteria.collana@increasegroup.org).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# Prima di diventare invisibili

Prevenire a scuola il fenomeno dei Neet

a cura di Guido Lazzarini, Luigi Bollani,  
Emilia Caizzo, Antonella Forte

Prefazione di Geraldina Roberti



**Innovation  
Creativity Setting**

**FrancoAngeli**

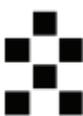
Si ringrazia la Fondazione Compagnia di San Paolo per il sostegno e l'attenzione riservata attraverso la Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione al percorso di ricerca condotto da InCreaSe sulle dinamiche e i fenomeni, incluso quello della dispersione scolastica, che concorrono a determinare la condizione di "neet".

Si ringraziano inoltre i Presidi delle scuole che ci hanno permesso di somministrare i questionari, i Professori che hanno collaborato per la loro somministrazione, la prof.ssa Carla Raimondo che ha svolto un prezioso ruolo di collegamento con le scuole, le dott.sse Francesca Bagnara e Antonella Forte che per InCreaSe hanno coordinato e supervisionato nelle scuole la compilazione dei quesiti e, in particolare, gli studenti che hanno aderito all'iniziativa.

Si ringraziano le dott.sse Emilia e Marilena Caizzo che hanno arricchito il gruppo di ricerca con la loro esperienza in qualità di responsabili del Centro Didattico "Libro Aperto" di Pinerolo (TO), il dott. Fabrizio Floris per il contributo di conoscenza teorica e di ricerca sulla realtà giovanile, le dott.sse Elisabetta Demarchi ed Enrica Cavalli per il contributo di conoscenza della psicologia dell'età evolutiva, la dott.ssa Valentina Azer che, con pazienza e abilità, ha elaborato statisticamente i dati e il prof. Luigi Bollani che ha seguito la ricerca in tutto il suo sviluppo con la sua competenza statistica e che ha individuato i cluster di fattori di disagio che possono indurre i giovani all'abbandono degli studi. Si ringrazia, inoltre, il prof. Guido Lazzarini che ha diretto scientificamente l'indagine e ha curato l'interpretazione sociologica dei dati e tutti gli autori che hanno offerto il loro contributo scientifico nella scrittura dei capitoli.

Si ringrazia inoltre la prof.ssa Geraldina Roberti per l'interessante Prefazione al volume.

La ricerca è stata realizzata con il sostegno della



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunica sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione. Percorsi di vita giovanili tra opportunità e limiti</b> , di <i>Geraldina Roberti</i>	pag.	11
<b>Introduzione</b>	»	17
1. Un futuro senza certezze, di <i>Guido Lazzarini</i>	»	17
2. Quadro di riferimento della ricerca, metodo e sviluppo di indagine, di <i>Luigi Bollani</i>	»	19
3. Il piano dell'opera, di <i>Antonella Forte</i>	»	22
 <b>Parte prima – La dispersione scolastica, indicatore di un malessere sociale diffuso</b>  		
<b>1. Posizionarsi in una società complessa, informatizzata e competitiva, la sfida dei giovani</b> , di <i>Guido Lazzarini</i>	»	31
1. Tratti caratterizzanti la società attuale	»	31
2. Costruire un'identità coerente in una società complessa: sfide e opportunità	»	36
3. La storica funzione di riproduzione sociale della scuola, in un tempo di accelerazione del cambiamento	»	39
4. Ripensare e riproporre percorsi di socializzazione al lavoro	»	44
Bibliografia di riferimento	»	47
<b>2. L'orientamento tra domanda e offerta: verso una nuova prospettiva culturale. Il modello Pe.s.c.o. per una migliore inclusione dei giovani</b> , di <i>Anna Grimaldi</i>	»	50
Introduzione	»	50
1. L'orientamento nel sistema dell' <i>education</i> tra domanda e offerta: alcune evidenze empiriche	»	51
2. Il modello Pe.s.c.o. verso una nuova prospettiva culturale per una migliore inclusione dei giovani: il ruolo dell' <i>education</i> in un'ottica life learning	»	57
Bibliografia di riferimento	»	61

<b>3. Mappe della dispersione scolastica e altri disagi giovanili in Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta, di <i>Francesca Silvia Rota</i></b>	pag. 63
1. Giovani e opportunità: una priorità per le politiche post-Covid	» 63
2. La situazione italiana tra criticità e carenza di informazione statistica	» 65
3. Le mappe del disagio dei giovani in Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta tra abbandono scolastico e altre problematiche giovanili	» 68
4. Conclusioni	» 77
Bibliografia di riferimento	» 78
<b>4. Quando la valutazione ‘espropria’ la progettualità della vita: alcuni spunti per ripensarla, di <i>Maria Luisa Damini</i></b>	» 79
Bibliografia di riferimento	» 89
<b>5. La stratificazione del disagio tra i giovani, di <i>Fabrizio Floris</i></b>	» 92
Introduzione	» 92
1. La chiusura e l’arretramento	» 94
2. La guerra invisibile	» 95
3. La stratificazione del disagio	» 97
Bibliografia di riferimento	» 101
<b>6. Le generazioni del lockdown e l’incerto progetto di ripartenza e resilienza, di <i>Anna Cugno e Silvia Maroncelli</i></b>	» 103
1. L’onda lunga della crisi Covid-19	» 103
2. Gli effetti dell’emergenza epidemiologica sui giovani	» 107
3. Le condizioni per l’acutizzarsi del conflitto intergenerazionale	» 112
4. L’esigenza di un welfare a misura del divario generazionale	» 115
Bibliografia di riferimento	» 118
<b>Parte seconda – La divaricazione tra inclusi ed esclusi: una ricerca nel biennio e triennio di scuole superiori di Piemonte, Liguria e Valle d’Aosta</b>	
<b>1. Nota metodologica, di <i>Guido Lazzarini e Valentina Azer</i></b>	» 123
Bibliografia di riferimento	» 127

<b>2. Il percorso scolastico: luogo di costruzione dell'identità del ragazzo</b> , di <i>Emilia Caizzo e Marilena Caizzo</i>	pag. 128
1. Alla ricerca della propria identità	» 128
2. Il giovane tra piacere e dovere all'interno della scuola	» 130
3. I valori dei ragazzi nella scuola	» 132
4. La scuola in divenire	» 136
5. La responsabilità del futuro: tra aspettative e delusioni	» 139
Conclusioni	» 144
Bibliografia di riferimento	» 144
<b>3. La posizione educativo e formativa dell'insegnante nel rapporto con gli adolescenti</b> , di <i>Enrica Cavalli e Elisabetta Demarchi</i>	» 145
1. L'insegnante: figura di supporto e di aiuto durante il percorso scolastico	» 147
2. Il fallimento della comprensione dell'allievo e la richiesta all'adulto	» 156
3. La funzione delle note negative e dei richiami disciplinari	» 162
Conclusioni	» 166
Bibliografia di riferimento	» 168
<b>4. Il rapporto con i compagni di scuola</b> , di <i>Elisabetta Demarchi</i>	» 169
1. La percezione di aggressività tra i banchi di scuola	» 171
2. La violenza nell'era dei social network	» 178
3. I rapporti tra compagni al di fuori delle mura scolastiche	» 182
Conclusioni	» 185
Bibliografia di riferimento	» 187
<b>5. Transizione all'età adulta tra relazioni familiari e scolastiche</b> , di <i>Antonella Forte e Francesca Bagnara</i>	» 189
1. Dalla famiglia "etica" alla famiglia degli "affetti"	» 190
2. Genitori e scelta scolastica	» 192
3. La famiglia e il percorso scolastico dei ragazzi	» 197
4. L'alleanza educativa: scuola-famiglia	» 200
5. Relazioni in famiglia: quantità vs qualità?	» 203
6. Giovani e punti di riferimento	» 208
7. I giovani e il futuro	» 210
Conclusioni	» 212
Bibliografia di riferimento	» 213

<b>6. I progetti futuri, di <i>Valentina Azer</i></b>	pag. 215
Introduzione	» 215
1. Il ruolo della scuola nelle scelte future degli studenti	» 216
2. Alternanza scuola-lavoro	» 224
Conclusioni	» 227
Bibliografia di riferimento	» 228

### **Parte terza**

#### **Quando il malessere diventa difficilmente gestibile**

<b>1. Tra l'abbandono scolastico e il diventare Neet il percorso è breve: intervenire prima che sia troppo tardi, di <i>Cristina Rago</i></b>	» 231
1. Quali fattori indicatori del rischio di dispersione	» 232
2. I periodi critici. Le transizioni	» 235
3. Intervento precoce	» 236
4. Abitare l'incertezza	» 238
5. Valorizzare le diversità e gli opposti presenti in se stessi e negli altri	» 239
6. Capacità di assumere un ruolo di facilitatore, nell'incontro con i giovani e le giovani	» 239
Bibliografia di riferimento	» 240
<b>2. Scenari di disagio a scuola, di <i>Guido Lazzarini e Antonella Forte</i></b>	» 242
Il problema	» 242
1. Perennemente fuori posto. Stare male a scuola, cambiare, lasciare	» 244
2. "Io non sono come voi". Relazioni conflittuali con i pari, bullismo e isolamento	» 248
3. "Non capisco". Difficoltà relazionali e di apprendimento con gli insegnanti	» 251
4. Soli di fronte alla vita. La mancanza di adulti significativi e di sostegno nei momenti critici	» 254
5. Raccomandazioni per la programmazione di interventi mirati	» 259
Per concludere	» 262
Bibliografia di riferimento	» 263

<b>3. Come si strutturano nello studente le forme di benessere e di disagio: uno studio multivariato, di Luigi Bollani</b>	pag. 265
1. Aspetti considerati nell'analisi	» 265
2. Strutture di benessere-disagio	» 267
3. Una riflessione sull'accumulo delle situazioni di disagio	» 271
Conclusioni	» 274
Bibliografia di riferimento	» 275
<b>4. Situazioni di disagio che si accumulano, aggravando la condizione di vita di tanti studenti, di Luigi Bollani e Valentina Azer</b>	» 276
1. Intensità di disagio degli studenti per aree geografiche e genere	» 276
2. Intensità di disagio secondo il percorso di apprendimento scolastico	» 278
3. Intensità di disagio secondo la situazione familiare	» 281
4. Intensità di disagio e desiderio di proseguire gli studi	» 285
Conclusioni	» 288
Bibliografia di riferimento	» 289

**Parte quarta – Ripensare l'accompagnamento degli studenti, alcune riflessioni**

<b>1. Sfide per la mente adulta. Funzioni psicologiche di genitori e insegnanti nello sviluppo psicosociale degli adolescenti, di Marco Gonella e Andrea Dughera</b>	» 293
Introduzione	» 293
1. Le funzioni dell'adulto nella prima infanzia	» 295
2. I cambiamenti nella mente dell'adolescenza	» 297
3. Le funzioni dell'adulto in adolescenza	» 299
4. Il ruolo della scuola	» 302
Conclusioni	» 308
Bibliografia di riferimento	» 309
<b>2. Ri-pensare il corpo in età evolutiva. Esperienze cliniche nel sostegno psicologico a genitori con figli adolescenti, di Marco Gonella e Chiara Marellò</b>	» 314
Introduzione	» 314
1. Emozioni, corpo e relazioni nello sviluppo psichico dell'individuo	» 315

2. Il corpo in adolescenza: sviluppo sessuale, disagio corporeo e rischi per la salute mentale	pag.	317
3. Il ruolo dei genitori	»	319
4. Il corpo nel sostegno alla genitorialità	»	322
Conclusioni	»	329
Bibliografia di riferimento	»	331
<b>3. L'empatia dei docenti verso i propri allievi: relazioni capaci di suscitare nuove motivazioni allo studio, di Silvia Vercellino, Marco Bricco, Grazia Fallarini</b>	»	334
1. L'empatia e cura nella relazione	»	334
2. Empatia e responsabilità di cogliere le fragilità	»	336
3. Soft skill per sviluppare l'arte di esistere	»	337
4. L'empatia maestra della comunità umana	»	337
5. Troppi interrogativi in cerca di possibili risposte	»	338
Bibliografia di riferimento	»	342
<b>Gli autori</b>	»	345

## Prefazione

# Percorsi di vita giovanili tra opportunità e limiti

di *Geraldina Roberti*

La riflessione sociologica ha evidenziato da tempo come la complessità della società contemporanea si sia riverberata in modo determinante anche sulle traiettorie di vita delle nuove generazioni, modificando – tra le altre cose – i tempi e le modalità di conseguimento dell'identità adulta. Numerosi studiosi (Furlong, 2017; Settersen e Ray, 2010) hanno sottolineato come le trasformazioni della struttura sociale abbiano avuto un impatto sostanziale sul percorso di crescita dei giovani, alterando l'ordine e la consequenzialità delle tappe che, tradizionalmente, ne scandivano la transizione verso la maturità<sup>1</sup>. Se la linearità del processo di crescita viene messa in discussione, diventano allo stesso modo revocabili e perciò provvisorie le stesse scelte di vita compiute dai ragazzi, scompagnate da quell'incertezza esistenziale che Bauman (1999; 2002) identifica quale tratto caratteristico dell'attuale modernità liquida. A venire meno è l'implicita normatività degli snodi esistenziali che scandivano il passaggio alla vita adulta, attribuendo di fatto agli attori sociali la responsabilità di decisioni prese senza il riferimento ad un orizzonte di senso condiviso. Come afferma Spanò (2019, p. 60), «la riuscita del processo di transizione allo status adulto, in assenza di sostegni istituzionali, dipende infatti in gran parte dalle capacità dei soggetti di orientarsi, di compiere scelte, di pianificare la strada che li porta a diventare adulti»<sup>2</sup>.

In un simile contesto, il volume curato da Guido Lazzarini, Luigi Bollani, Emilia Caizzo e Antonella Forte acquisisce un valore ancora più significativo, perché punta ad affrontare la questione del disagio giovanile – con specifico riferimento alla condizione dei Neet – analizzando gli elementi e i

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento di queste tematiche, cfr., tra gli altri, Spanò (2019) e Biggart e Walter (2006).

<sup>2</sup> Come evidenziano Cuervo e Wyn (2011), i giovani sono consapevoli che per *navigare* attraverso la complessa società post-industriale è necessario imparare a gestire con la propria biografia, dal momento che le transizioni di successo all'età adulta dipendono, in gran parte, dalla capacità del soggetto di costruire riflessivamente il proprio sé come artefice delle scelte esistenziali, pianificando attivamente il proprio percorso verso la maturità.

fattori di rischio che sembrano, potenzialmente, favorirne l'insorgere. L'approccio scelto dai curatori appare particolarmente fecondo in quanto valorizza la scelta di un'ottica multidimensionale, esaminando il complesso fenomeno dei Neet da prospettive differenti, ma complementari, che vanno dalla sociologia alla psicologia o alla pedagogia.

I saggi contenuti nel volume, prendendo spunto o commentando direttamente i dati emersi dalla ricerca realizzata dagli autori su un campione studenti delle scuole superiori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, si pongono l'obiettivo di riflettere sui primi segnali di quella forma di malessere giovanile potenzialmente prodromica allo stato di Neet, indagando quando e quanto il disagio vissuto all'interno dell'ambiente scolastico anticipi una condizione più generale di rinuncia alla vita sociale nel suo complesso. Se, come sottolinea Cristina Rago nel suo saggio, tra l'abbandono scolastico e il diventare Neet il passo è breve, allora riflettere sui vissuti negativi sperimentati dai ragazzi in classe o nei rapporti con docenti e compagni può consentire alle istituzioni, a partire dalla famiglia e dalla scuola, di mettere in campo politiche attive e iniziative mirate per contrastare simili situazioni di malessere.

Ma qual è effettivamente la condizione che vivono i ragazzi di cui si parla nel volume? Quali sono, oggi, le difficoltà che devono affrontare nel percorso di costruzione di un'identità adulta? Come ha evidenziato, tra gli altri Beck (2000a), il processo di individualizzazione che ha attraversato l'attuale *modernità riflessiva*<sup>3</sup> ha parzialmente svuotato di significato quelle tradizionali forme di appartenenza sulle quali, nel passato, gli attori sociali basavano il proprio progetto identitario. La libertà che ne è conseguita, tuttavia, ha reso il percorso di maturazione dei soggetti più fragile e incerto, proprio perché condizionato dall'assenza di mete e valori condivisi. In un simile scenario, come scrive Laura Bovone (2014, p. 44), «[...] la crisi conclamata delle istituzioni che indicavano la strada da percorrere e le mille opportunità della società dei consumi suggeriscono di tenersi aperte tutte le possibilità, di evitare le scelte definitive, di coltivare l'ambivalenza», aumentando però, in tal modo, il rischio di fallire nel compito di definire il proprio, personale, progetto esistenziale<sup>4</sup>.

È evidente come simili dinamiche impattino in modo decisivo sul percorso di crescita dei più giovani, rendendo quello dell'assunzione di un ruolo adulto un processo più lungo e tortuoso di quanto non avvenisse nel passato; se la famiglia e le istituzioni formative non appaiono più in grado di accompagnare i ragazzi nel loro cammino verso la maturità, la prospettiva che si apre per i giovani è quella di un'estenuante attesa, un continuo rimandare, che li porta a spostare in avanti il momento delle scelte decisive. In effetti,

---

<sup>3</sup> Cfr. anche Beck, Giddens, Lash (1999).

<sup>4</sup> È proprio in tal senso che Beck (2000b) parla dei rischi connessi alla costruzione di "biografie fai-da-te". Sul tema si rimanda anche a Beck, Beck-Gernsheim (2002).

come emerge con chiarezza anche in alcuni dei saggi contenuti nel volume, la mancanza di opportunità o l'assenza di un concreto orizzonte progettuale si possono avvertire già nell'adolescenza: se a tale percezione si dovesse associare anche un vissuto scolastico negativo, allora nel soggetto potrebbe insorgere una sensazione di inadeguatezza, rendendo ancora più faticoso e frustrante il tempo trascorso in classe.

In un simile scenario, Lazzarini e Azer, nella puntuale nota metodologica che introduce l'indagine, rilevano la presenza di vere e proprie forme di auto-esclusione messe in atto dagli studenti, che arrivano a vedere nell'abbandono scolastico una sorta di riparo da ulteriori occasioni di emarginazione. Di fatto, in assenza di una qualunque prospettiva lavorativa, l'eventuale scelta di lasciare gli studi potrebbe spingere il giovane verso la marginalità sociale, portandolo a estraniarsi dal mondo esterno fino a scivolare nella condizione di Neet. Come si evidenzia con chiarezza nel volume, infatti, pur nell'eterogeneità dei contesti sociali, economici e culturali nei quali si collocano i giovani, è possibile identificare nella frammentarietà del percorso educativo e nell'abbandono precoce degli studi uno dei principali fattori di disagio sociale, rendendo così concreta – per molti di questi ragazzi – l'eventualità di entrare a far parte della categoria dei Neet. Ma l'approdo nella schiera di chi non studia, non lavora e non è impegnato in alcuna attività di formazione – come avviene, appunto, per i Neet – porta con sé un pericolo ulteriore, ovvero quello di trasformare una condizione di marginalità temporanea e transitoria in uno status permanente, in una sorta di stile di vita caratterizzato da codici e comportamenti propri, ai quali l'individuo finisce per rassegnarsi<sup>5</sup>.

Com'è evidente, il passaggio alla condizione di Neet può dipendere, in una qualche misura, anche da un disallineamento tra le competenze fornite ai ragazzi durante il percorso formativo e quelle richieste dal sistema produttivo (Roberti, Nuzzaci, 2021), bloccando i giovani, per certi versi, in una sorta di *limbo esistenziale* dal quale diventa difficile uscire: «[...] the integration process of young people into European labour markets is far from smooth. Despite rising levels of overall education and skills, as a result of the enormous educational expansion Europe witnessed in the last decades, the transition from school to work needs to be characterized as a turbulent and uncertain period. Especially since the start of the 2008 economic crisis,

---

<sup>5</sup> A tal proposito, analizzando il contesto del nostro paese Quarta e Ruggeri (2017, p. 316) scrivono: «le situazioni più difficili e a rischio sono quelle dei giovani che, a partire da un percorso formativo difficile e poco lineare, caratterizzato da frequenti bocciature e interruzioni, scarsa autostima e forte dipendenza dal contesto familiare di provenienza, al di là della volontarietà delle loro scelte finiscono per vivere l'essere Neet come una condizione stabile di vita, piuttosto che come un periodo di difficoltà dal quale provare a uscire». Sul tema cfr. anche Nanni, Quarta (2016) e Tosi (2018). Per una problematizzazione dell'utilizzo della definizione di Neet in Italia cfr. Sergi, Cefalo, Kazepov (2018).

youth unemployment has increased strongly and it is very high at the moment» (Wolbers, 2014, p. 167).

Anche in questo caso, tocca alla famiglia di origine del soggetto farsi carico della gestione di questo delicato momento di passaggio, cercando di supportare il giovane nella faticosa transizione verso il mondo del lavoro spesso in assenza di specifiche politiche pubbliche di sostegno<sup>6</sup>. Nel volume curato da Lazzarini, Bollani, Caizzo e Forte il ruolo della famiglia viene analizzato con attenzione sia nella sua capacità di affiancare i ragazzi nelle decisioni fondamentali, come in quella relativa alla scelta della scuola alla quale iscriversi, che come variabile capace di influenzarne i risultati scolastici, che, infine, come depositaria di quel capitale sociale in grado di indirizzare il futuro percorso universitario/professionale dei figli. Se, come appare ormai evidente, la condizione socio-economica della famiglia di origine incide significativamente sul rischio di abbandono precoce degli studi da parte dei giovani (Istat, 2021), non si può ignorare il ruolo giocato dal nucleo familiare nel sostenere i ragazzi durante il percorso formativo; in uno dei saggi contenuti nel volume, Forte e Bagnara parlano esplicitamente dell’alleanza educativa tra scuola e famiglia come di uno degli strumenti in grado di favorire il benessere e la crescita dei giovani, benché i dati emersi dalla ricerca gettino qualche ombra sulla reale efficacia della collaborazione fra le due agenzie formative in funzione di un progetto educativo comune. Di fatto, il passaggio da un modello di famiglia etico/normativo – basato su una trasmissione verticale di principi e valori di riferimento – a un nucleo familiare di tipo affettivo, che si regge sulla comprensione e sulla vicinanza emotiva, ne ha accentuato il carattere “accudente”, quell’atteggiamento eccessivamente protettivo che rischia di ostacolare il raggiungimento di una reale autonomia da parte dei più giovani.

In un recente studio sulla trasmissione intergenerazionale delle disegualianze sociali in Italia, anche Di Padova e Nerli Ballati (2018) rilevano come il rischio di scivolare nella condizione di Neet risenta, per un verso, della permanenza all’interno dei percorsi educativi, e per un altro, del livello socio-economico della famiglia di origine. In base alle occorrenze emerse, infatti, la percentuale di Neet aumenta in modo significativo man mano che diminuisce lo status sociale familiare, passando dal 7,2% delle famiglie borghesi, a quasi il 26% fra i giovani di estrazione operaia, fino a sfiorare addirittura il 38% tra i ragazzi con familiari non occupati e in cerca di lavoro<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Per un approfondimento della riflessione sulla transizione scuola-lavoro nel contesto dei paesi del Mediterraneo cfr., tra gli altri, Vancea, Utzet (2018).

<sup>7</sup> Come evidenziano i due ricercatori, «[...] l’effetto della classe sociale si conserva ben distinto e significativo al netto di tutte le variabili di controllo introdotte. In linea con quanto emerso precedentemente, si conferma anche a livello multivariato che a estrazioni sociali più deboli corrispondono maggiori probabilità di entrare nella condizione Neet» (Di Padova, Nerli Ballati, 2018, p. 268).

Anche questi dati rendono evidente come l'Italia sia stata caratterizzata, fino ad un recente passato, da una carenza di politiche pubbliche capaci di contrastare efficacemente il fenomeno Neet e di interrompere quel meccanismo di riproduzione sociale che trasforma l'origine familiare in un vincolo per i progetti di vita dei più giovani.

Dunque, è proprio tenendo conto di tali realtà che il testo di Lazzarini, Bollani, Caizzo e Forte si rivela ancora più prezioso, perché oltre a offrire al lettore una chiave interpretativa della condizione dei Neet, riesce a trasformare i risultati di ricerca in un sapere pratico orientato all'azione, ben al di là di ogni sterile luogo comune. Se i ragazzi descritti nel volume appaiono infatti consapevoli delle difficoltà che li attendono, sembrano anche pronti a partecipare, con famiglia, scuola e sistema produttivo, a quel nuovo *patto sociale* cui accenna Lazzarini nella sua introduzione al volume, ri-disegnando, con creatività e impegno, un futuro a misura dei giovani.

## Bibliografia di riferimento

- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari.
- Beck U. (2000a), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Beck U. (2000b), *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Beck U., Beck-Gernsheim E. (2002), *Individualization. Institutionalized Individualism and its Social and Political Consequences*, Sage, London-Thousand Oaks-New Delhi.
- Beck U., Giddens A., Lash S. (1999), *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*, Asterios Editore, Trieste.
- Biggart A., Walther A. (2006), "Coping with Yo-Yo-Transitions: Young Adults' Struggle for Support, between Family and State in Comparative Perspective", in Leccardi C., Ruspini E. (eds.), *A New Youth? Young People, Generations and Family Life*, Ashgate, Aldershot, pp. 41-61.
- Bovone L. (2014), *Rappresentarsi nel mondo. Comunicazione, identità, moda*, FrancoAngeli, Milano.
- Cuervo H., Wyn J. (2011), *Rethinking youth transitions in Australia: A historical and multidimensional approach*, Research Report, 33, Youth Research Center University of Melbourne, [https://education.unimelb.edu.au/\\_data/assets/pdf\\_file/0009/1338336/RR33.pdf](https://education.unimelb.edu.au/_data/assets/pdf_file/0009/1338336/RR33.pdf).
- Di Padova P., Nerli Ballati E. (2018), *Stratificazione sociale, riproduzione delle disuguaglianze e condizione NEET in Italia*, «Politiche Sociali», 2, pp. 245-273.
- Furlong A. (ed.) (2017), *Routledge Handbook of Youth and Young Adulthood*, Routledge, London.
- ISTAT (2021), *Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica*, [www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica\\_18-giugno-2021.pdf](http://www.istat.it/it/files/2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf).

- Nanni W., Quarta S. (2016), *Nel paese dei Neet. Rapporto di ricerca sui giovani Neet in condizione di povertà ed esclusione sociale*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Quarta S., Ruggeri S. (2017), *I giovani Neet in Italia: quali politiche innovative per il contrasto e la prevenzione del fenomeno*, «Autonomie locali e servizi sociali», 2, pp. 315-331.
- Roberti G., Nuzzaci A. (2021), *Orientati al futuro: percorsi di orientamento al lavoro per una scelta consapevole del corso di studio*, «Educational Reflective Practices», 2, pp. 32-48.
- Sergi V., Cefalo R., Kazepov Y. (2018), *Young people's disadvantages on the labour market in Italy: reframing the NEET category*, «Journal of Modern Italian Studies», 23(1), pp. 41-60.
- Settersten R.A. Jr., Ray B. (2010), *What's Going on with Young People Today? The Long and Twisting Path to Adulthood*, «The Future of Children», 20(1), pp. 19-41.
- Spanò A. (2019), *Gioventù e adultità nella società contemporanea: riflessioni sul dibattito suscitato dai cambiamenti del corso di vita*, «Quaderni di Sociologia», 80, pp. 69-86.
- Tosi F. (2018), *Caratteristiche e determinanti della condizione Neet in Italia*, «Polis», 32(3), pp. 378-398.
- Vancea M., Utzet M. (2018), *School-to-work transition: the case of Spanish NEETs*, «Journal of Youth Studies», 21(7), pp. 869-887.
- Wolbers M. (2014), *Research on school-to-work transitions in Europe*, «European Societies», 16(2), pp. 167-174.

# Introduzione

## 1. Un futuro senza certezze, di *Guido Lazzarini*

In questo ultimo decennio è venuta meno la relazione tra titolo di studio e occupazione adeguata a seguito delle varie crisi economiche, del blocco delle assunzioni nel pubblico (scuola, sanità, ecc.) per cui si sono create sacche di precari. Molti giovani con titolo di studio alto e/o qualifiche professionali sono andati a lavorare all'estero. Anche in lavori che non richiedono alti titoli di studio ci si è trovati in difficoltà per la nuova organizzazione del lavoro - dove l'informatica e la robotizzazione di molti settori hanno ridotto il numero dei lavoratori o richiesto nuove professionalità cui adeguarsi rapidamente - per l'affermazione delle grandi catene di ipermercati e le vendite on line che hanno spazzato via tantissimi negozi al dettaglio e, quindi, posti di lavoro accessibili senza particolari requisiti o titoli di studio.

La mancata certezza degli obiettivi da raggiungere pone i giovani in uno stato di insicurezza e di dubbio di fronte alle difficoltà che sono chiamati ad affrontare per portare a termine il corso di studio intrapreso. Diventa necessario mettere in atto sostegni motivazionali da offrire loro per renderli consapevoli dell'importanza della conoscenza, della formazione alla vita, alle relazioni sociali, al valore del lavoro - anche se momentaneamente precario e/o non adeguato al titolo di studio - e alla necessità di essere informati sulle opportunità possibili. Ma questa visione della realtà implica una certa maturità critica anche da parte dei genitori, dal punto di vista culturale, ed una discreta disponibilità economica per non lasciarsi vincere dalla tentazione di soluzioni immediate (piccoli lavoretti o aiutare in famiglia), piuttosto che sostenere il figlio/a nel percorso scolastico oltre la scuola dell'obbligo<sup>1</sup>.

Si fa impellente la necessità di un "patto sociale" che coinvolga diversi attori e non lasci sola la singola scuola e la singola famiglia alle prese con problemi di così vasta portata come la previsione di sbocchi professionali per le nuove generazioni. È necessario che si faccia strada la consapevolezza che l'intera realtà sociale, economica e culturale è coinvolta nella scelta dei singoli e che si ha bisogno della scuola per un avvenire adeguato ai tempi.

---

<sup>1</sup> L'Italia si trova negli ultimi posti, in Europa, per numero di laureati, assieme a Spagna, Portogallo, Grecia e Romania.

Investire sulla scuola non significa solo investire fondi adeguati, ma anche cercare accorgimenti utili – a volte a costo zero – e necessari non solo da parte dello Stato, ma anche del mondo imprenditoriale e del terzo settore, a cominciare dal territorio locale.

Manca una regia tra realtà che si occupano, a vario titolo, di previsioni circa le figure professionali che saranno richieste a breve e a lungo termine per cui ogni settore procede a sé (ad es. gli industriali e i gestori di svariate attività cercano personale che non riescono a trovare perché non si incontrano domanda e offerta, compito preciso di Enti e Istituzioni che rivelano così le loro carenze).

Ogni società ha bisogno di una scuola inclusiva e i progetti educativi che ogni Istituto formula si danno questo obiettivo che, però, spesso resta sulla carta o nel desiderio di alcuni.

La relazione scuola-società è un binomio che, da sempre, le società hanno curato con attenzione perché è in gioco la loro stessa sopravvivenza: il passato e il presente della società e della scuola si coniugano nell'offrire competenze indispensabili per affrontare la vita quotidiana, resa complessa dalla globalizzazione e dall'informatizzazione; le relazioni sociali, da un lato facilitate dal mondo dei social, dall'altro di difficile decodificazione in assenza di strumenti culturali e di spirito critico; e il mondo del lavoro in continuo mutamento.

L'alleanza tra mondo della scuola, della famiglia e del mondo produttivo può permettere ai giovani di crescere all'interno di un contesto sociale che, se non può garantire un'occupazione adeguata può, comunque, offrire la certezza che la società ha bisogno di loro, della loro creatività e del loro impegno. Per contro la mancanza di un clima di fiducia reciproca, di intesa tra le parti e di collaborazione rendono il futuro sempre più incerto. Regna di fatto la separatezza, (il coltivare ognuno il proprio orticello) e i giovani cercano di indovinare (spesso come giocassero a mosca cieca) quale percorso di studi seguire per avere sbocchi professionali adeguati alle loro capacità e desideri e, per reggere alla competizione, spesso ricorrono all'uso di farmaci/droghe che aumentino le prestazioni.

In questo clima di separatezza tra quanti costituiscono (o dovrebbero costituire) l'organicità della società, ai singoli non resta che aggregarsi per difendersi, per conservare il proprio posto di lavoro, una volta che l'abbiano conquistato – qui il ruolo dei sindacati dovrebbe diventare una difesa, ma di fronte a decisioni di licenziamenti, anche di massa, non riescono nel loro intento perché sono gli industriali (e ancor più le multinazionali) a decidere secondo i loro interessi. Molti, infatti, soccombono (si pensi ai giovani Neet o ai licenziati che, non più giovani, restano disoccupati a vita). È in questo contesto, da un lato in continuo mutamento, dall'altro in competizione macro e micro sociale, che la scuola si trova a preparare i giovani al loro domani di cittadini e lavoratori, ma, pur sentendo l'urgenza di favorire lo sviluppo delle loro capacità, si trova spesso impreparata sia per mancanza di mezzi adeguati

sia per la mancata previsione circa gli scenari futuri del grado di occupabilità e quale ‘bagaglio’ di conoscenze e competenze debbano possedere al termine di un ciclo di studi. Ad oggi, in Italia, gioca un ruolo importante, come sostegno alle chances personali di un giovane che cerca lavoro, il capitale sociale della famiglia che se, da un lato, garantisce coloro che ne dispongono, dall’altro, penalizza chi ne è privo danneggiando la libera concorrenza e, spesso, sottovalutando il merito personale.

In questo scenario di individualismo, competitività, difficoltà economiche, di mancato/insufficiente orientamento scolastico e professionale e, da ultimo la pandemia, una percentuale piuttosto considerevole di studenti, come risulta dalla presente indagine, è propensa ad abbandonare la scuola.

Gli studenti che non “stanno al passo” coi ritmi della classe o vengano inseriti nel numero di coloro che hanno bisogno dell’insegnante di sostegno o lasciati ai margini per mancanza di un insegnamento individualizzato che analizzi i motivi dello scarso rendimento e prenda provvedimenti. Questa condizione crea un tale disagio, sia per i ragazzi che per gli insegnanti, che, di fatto sono situazioni che si cristallizzano, finché, col crescere della difficoltà di apprendimento di contenuti sempre più ampi e profondi, i ragazzi si arrendono e lasciano la scuola. Per questi giovani borderline o per coloro che manifestano il desiderio di abbandonare non è previsto altro che il “benevolo” consiglio di frequentare scuole meno impegnative facendo trapelare l’idea che siano più “facili”, ma non è detto che siano le più adatte a quel singolo ragazzo/a. Sono giovani che sperimentano l’insuccesso e spesso lo giustificano nascondendosi dietro motivi di salute o trovano, nei genitori, degli alleati che, per difenderli, giustificano le assenze, ma, alla lunga, la sofferenza si accumula fino ad arrivare al ritiro: questo percorso, prima travagliato poi sofferto, è alla base dell’abbandono scolastico e del “sentirsi falliti” di quanti non riescono più a reinserirsi positivamente nella società.

## **2. Quadro di riferimento della ricerca, metodo e sviluppo di indagine,** di Luigi Bollani

Lo studio di cui si discutono i risultati in questo volume, è parte di un progetto più grande volto a sostenere le situazioni di debolezza dei giovani che vivono, o rischiano di vivere, la situazione di NEET (Not in Education, Employment or Training; età compresa tra i 15 e i 29 o 34 anni, secondo definizioni diverse). Attualmente l’intero progetto si compone di tre fasi. La prima, terminata nel 2020 con il volume *From Neet to Need*, presenta la situazione generale del fenomeno in Europa e in Italia e le sue implicazioni sociologiche. Essa comprende uno studio empirico, basato su interviste approfondite con persone in condizione di Neet, destinate a raccogliere le loro storie di vita (Merril, Occidente, 2012); il risultato è una classificazione dei

soggetti in tipologie, secondo i loro bisogni interni ed esterni, che permette di suggerire interventi di supporto diversificati e pertinenti. La seconda fase, completata nel 2021 e descritta con questo secondo libro, cerca i prodromi dello stato di Neet nelle difficoltà incontrate durante la scuola secondaria (biennio e triennio). Infatti in generale è più semplice ed efficace affrontare problemi ancora iniziali con un approccio preventivo, a partire dall'età scolare. Ovviamente gli studenti in quanto tali non sono Neet e l'anonimato, richiesto per un sondaggio che tratta questioni molto personali, non consente uno studio longitudinale successivo riguardante gli stessi individui. Tuttavia, la costruzione di una base di confronto riferita ad una popolazione generica, relativa all'incidenza di alcuni stati di debolezza (o alcune loro combinazioni), consentirà un successivo confronto con l'incidenza delle stesse difficoltà vissute in età scolare da chi si trova in una situazione di Neet. La terza fase, iniziata nel 2021, riguarda l'identificazione di buone pratiche per far crescere i Neet, con l'obiettivo di portarli in una condizione di lavoratori adulti; a fine 2021 le persone selezionate per accompagnare i Neet in questo processo sono state formate e i primi gruppi di Neet individuati con un inizio di coinvolgimento. Il gruppo di ricerca è stato identificato tra i membri dell'Associazione InCreaSe (Innovation Creativity Settings; [www.increasegroup.org](http://www.increasegroup.org)), che vanta competenze di ricerca trasversali. Numerose autorità locali sono coinvolte nel progetto, sostenuto anche dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Per quanto riguarda l'oggetto specifico di questo volume, si sono ricercati i primi segnali dell'estremo disagio causato dalla condizione di Neet indagando le situazioni di debolezza degli studenti delle scuole superiori in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. Si è somministrato in aula agli studenti un questionario di indagine poco prima dell'inizio della pandemia; i risultati raccolti sono quindi più direttamente legati alle attività scolastiche "in presenza", anche se la discontinuità nei metodi e nelle caratteristiche di insegnamento causate dalla pandemia hanno presumibilmente apportato alterazioni che dovranno essere monitorate nel tempo. L'indagine si inserisce nel contesto delle istituzioni scolastiche, deputate a trasmettere i saperi elaborati dalla società nei secoli e a dare consapevolezza ai giovani del loro essere cittadini; esse tuttavia devono affrontare la sfida di rapidi cambiamenti e l'incertezza circa l'efficacia del percorso formativo che propongono agli studenti in termini di crescita personale e accesso al mondo del lavoro. L'intento dello studio è quello di evidenziare stati positivi di benessere, certamente presenti in un contesto scolastico, ma allo stesso tempo identificare situazioni di disagio degli studenti che, se non adeguatamente prevenute, possono svilupparsi in modo assai dannoso. Si è deciso di affrontare la questione dall'interno della scuola stessa, somministrando questionari agli studenti della scuola secondaria. Gli argomenti di indagine, inseriti nel questionario in specifiche sezioni, sono stati: tu e la scuola (ruolo attribuito alla scuola); il